DI UN DOURRA SEIFI

DELL' ALTO EGITTO

COLTIVATO LA PRIMA VOLTA NEL REALE ORTO BOTANICO SPERIMENTALE DI FOGGIA NELLA PRIMAVERA DEL 1854

PER LE SPECIALI CURE

Del Signor Intendente Presidente

COMMENDATORE D. RAFFAELE GUERRA

E DELLA REALE SOCIETÀ ECONOMICA

DI CAPITANATA

CENNO

DELLA CORPORAZIONE ACCADEMICA MEDESIMA ACCOMPAGNATO DA UNA PRATICA ISTRUZIONE SU LA MANIERA DI EDUCARE LA PIANTA SUDDETTA: E DA UNA TAVOLA INCISA IN RAME, RITRAENDO GL' INDIVIDUI RACCOLTI NEL MENTOVATO STABILIMENTO.

FOGGIA

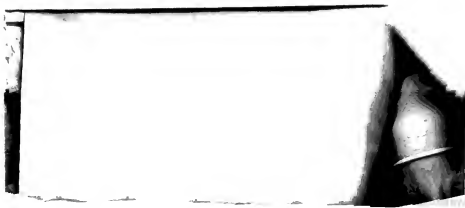
Tipografia di Michele Russo quondam Pasquale.

1855

DI UN DOURRA SEIFI

DELL' ALTO EGITTO

RICONOSCIUTO

PER UNA VARIETÀ DI SAGGINA

. . . . ma ragionando andavam forte,
Sì come nave pinta da buon vento.
Nella Divina Commedia

Reverendo Missionario, P. Samuele da Accadia (a), venuto dall' alto Egitto nell' Aprile del 1853, aveva con seco recato alquanti semi di una pianta farinacea, che confidava a quel Rev. Arciprete D. Francescopaolo Manlucci con la indicazione di *semenze del Gran Dura*.

E poichè aveva accennato alla bontà del pane che in que' luoghi di sua dimora per pio ministero, traevasi dalla farina de' grani della grossa spiga del Dura, venne mente al Sig. Manlucci diligente agronomo, di tentarne la cultivazione in alcun suo podere.

(a) Comune del Distretto di Bovino in Capitanata.

E la eseguiva di fatti senz' altra norma, che di doversi affidare i germi al terreno cessati i pericoli delle gelate: aver bisogno le piante di annaffiamento secondo l' andar della stagione. Ma sia per la topografica postura di quelle terre montagnose, per la esposizione, che per qualsivoglia altra condizione cosmo-tellurica, e non ultimamente per meteoriche vicende, la fruttificazione veniva quasi nulla, notandosi sparsi su la *pannocchia* quà e là semi imperfetti o avvizziti, e de' quali per giunta, gli uccelli avevan fatto assai tristo governo.

Due di coteste *pannocchie*, alquanti acini originarî con le testè cennate notizie, il Signor Maulucci trasmetteva a questa Reale Società Economica, in generoso ricambio di semenze di prati ed alquanti gelsetti, che aveva ricevuto dalla Corporazione Accademica per incitarne alla coltura con lo esempio e con la parola.

Vedeva tostamente la Reale Società nelle addomandate *spighe del Gran Dura* una varietà dell' *Olco*, *Sorgo o Saggina*, preziosa generazione di graminacee destinate all' alimento degli uomini.

E però tenendo presente la latitudine tra la quale vive cosiffatta pianta in sua nativa regione, il clima, la esposizione, il suolo e quanto altro può assolvere intero il concetto scientifico nello star d' appresso ad agraria introduzione; e ragguagliandone i capi a quel che presenta la Capitanata, la quale dalla regione de' boschi scendendo fino all' ultima della marina, offre opportunità a tante diverse maniere

di coltura, per quante sono le diverse zone naturali e climatologiche che incontransi in cosiffatte transizioni di suolo, si agitava nella idea di operarne saggi d'impiantamento nell' Orto Botanico sperimentale, per tentarne la divulgazione nella Provincia che reputava utilissima.

Imperciocchè comunque questa Puglia fosse lo emporeo della produzione cereale, pur tuttavolta moltiplicare le sostanze alimentari è sempre lodatissimo economico precetto.

Il pensiere della R. Società, concitata dalle sollecitudini del Signor Intendente Presidente, fu compiuto; e lo studio su la eseguita seminagione, pone nella occasione propizia di riferirne i risultamenti, che nell'un tempo valgono un'attagliata istruzione su i facili modi per far crescere e fruttificare una pianta, che la Reale Società medesima à interesse di veder generalizzata in Capitanata.

Ed in siffatto asseguimento toccherà di tratto alcuni propositi su le Saggine, su la varietà nota nella Provincia, su la venuta, che vuolsi dire importante acquisto per le rurali aziende Pugliesi.

Laonde in cotesta esposizione dovendo usare modi di scienze, ne sarà renduta facile la generale intelligenza con acconci modi e linguaggio e sovente con apposite note.

LE DIVERSE SAGGINE E LA CLASSAZIONE DELLA VARIETÀ INTRODOTTA IN CAPITANATA.

Se si pongono da parte alquante località tra' Subappennini e il Valfortore, ove da qualche accurato industrioso (a) si coltiva, intercalandola col granone, una maniera di *saggina*, nel generale della Provincia una simiglievole famiglia di piante farinacee è poco conosciuta.

Dediti i campi-cultori alla educazione in grande de' cereali, poco o nessun pensiere si ha di trar partito dalle altre graminacee e massime da quelle che àn d' uopo di un pò di cure maggiori che il grano non vuole.

Nè per avventura toccherebbe l' appicco di azzardato a chi dicesse, che tutte le novelle agrarie intraprese, le quali non possono eseguirsi su larga scala e con facili modi, come appunto si fa per le granaglie, non tolgono in un fatto, massime in queste late pianure, quella slargata diffusione, che spesso la scienza, provvida consigliatrice, si ripromette.

Di riscontro a cotesto ostacolo, che talvolta vien veduto potentissimo, la Reale Società non fuorviava da suo fermo buon volere nel condurre ad atto assai utili propositi, i quali dal tempo avevan poscia quella impulsione propagatrice che innanzi tenevasi insperata.

(a) Merita onorevole menzione tra questi il culto socio D. Antonio Dottor Gabriele da S. Bartolommeo.

Il gelso, l' ulivo, la seta, i grandi miglioramenti condotti nella industria oleifera, i prati, le diverse specie di piante stopposе ec. sono recenti conquiste economiche della Provincia, senza cennar di quelle che riferisconsi alla pastorizia, alle arti ed alle manufatture, i cui prodotti raccolti e spediti dalla Reale Società alla solenne mostra industriale celebrata nella Capitale nel fausto 30 Maggio 1853 (a)

(a) Non tornerà disadatto registrare qui, che in tale congiuntura il Reale Istituto d' Incoraggiamento, previa Sovrana approvazione, concedeva agl' industriosi della Provincia 15 medaglie, cioè:

1.° Alla Reale Società Economica una piccola medaglia d' oro e due di argento, per le lane ed i velli del Thybet, mandati alla esposizione; ed una di bronzo pe' lini coltivati nel Gargano. Le quali onoranze la Corporazione Accademica, sciente de' fatti industriali ed economici della Provincia, proponeva e tornava consentito dal lodato Reale Istituto, riferirsi così, cioè: la medaglia d' oro per le industrie armentizie di S. A. R. il Conte di Trani in Tressanti in Capitanata, e per la introduzione delle Capre del Thybet. Le due di argento pe' Signori D. Luigi Cav. Cappelli e pel Signor D. Pasquale de Meis per le lane de' loro rispettivi gregari lanuti. E l' ultima di bronzo pel Signor D Vincenzo Montanaro d' Ischitella cultore e propagatore della industria del lino nel Gargano.

E poi la medaglia pure di argento:

2.° A D. Francesco Gianfrancesco di Foggia pel suo quadro di Calligrafia.

3.° A D. Carlantonio Nobile di Viesti pei saggi de' prodotti resinosi del Gargano, cioè pece ed acqua di raggia e per la manna.

4.° Al Cav. Carafa per la fabbrica di liquirizia stabilita in Foggia.

*5.° A D. Vincenzo Brazzano di Foggia per la sua Violoncella reputata perfetto strumento musicale.

6.° A Vincenzo Russo di Foggia pe' suoi lavori di ferro:

7.° A D Anna Battaglino maestra dell' Ospizio Fornari di Cerignola pe' diversi tessuti.

E la medaglia di bronzo:

8.° A D. Nicola Capozzi di Foggia pel bel quadro di Calligrafia.

9.° A D. Dionisio della Bella di Vico pel refe colà filato.

10.° A D. Lucio Costan e D. Giovanni Tomas stabiliti in Rodi, pe' liquori della loro fabbrica.

11.° A D. Chiara Intocci di Foggia pe' fiori artefatti.

12.° A Cristina Morra alunna dell' Ospizio Fornari di Cerignola per altri tessuti di cotone

Ossia una medaglia d' oro, otto di argento e sei di bronzo.

tornavano plauditi e premiati. Ed ora la Provincia medesima riposa su la utilità che da simiglievoli miglioramenti, o direbbesi così trapiantazioni industriali, copiosamente ritrae.

E lo stesso *granturco* che innanzi rispondeva solamente al modesto diletto dell' ortolano, oggi veste intere latissime campagne, e nuove e pregevoli varietà formano capo significante di produzione.

Per cotesti esempi incuorata la Corporazione Accademica, e secura di que' conseguenti, che già la fecero lieta per indubbi arrecati vantaggi, mette innanzi un' altra agraria intrapresa nella coltivazione della saggina. La quale non abbisognando presso a poco che le medesime cure e le stesse pratiche che il granone, senza meno ne' contadi ove cotesta graminacea viene rigogliosa, il nuovo vegetabile avrà felicissima andatura.

Ed al postutto: pianta di luoghi caldi, troverà sotto il cielo di Puglia opportuni elementi vegetativi.

La Saggina (a) dunque, che Teofrasto collocava nel nu-

Nella occasione medesima, il Reale Istituto pregiava i marmi e gli alabastri del Gargano e tra' primi il marmo nero, istessamente che i tessuti di questo Capoluogo, la seta tratta co' macchinismi alla Locatelli nello stabilimento de' Signori Fratelli Barone di questa Città ec. ec.

E a non riuscire infiniti, diciamo che vorremmo veder divulgata tra tutte classi di persone la rassegna renduta per le stampe dal rilodato Consesso per la esposizione in proposito: trarrebbesi senza meno come son nostri tanti prodotti di arti, d' industrie e di manufatture » che una imputabile pre» venzione fa credere unninamente stranieri. »

(a) Piace qui riportare una opinione del ch: Fabbroni — *Saggina*, ei dice, od anche *Saina* potrebbe derivare dalla voce *Saine*, che nell' Iberno-Punico significa *buono*: siccome *Saig*, nel Celto-Vellico vuol dire *cibo* o *pietanza*.

mero de' cereali, e nota eziandio volgarmente co' nomi di *dura*, *melega*, *meleghetta*, *melica*, *miglio indiano*, *panico indiano*, *sorgo miglio d' Affrica*, *miglio di Etiopia*, *miglio d' India*, è l' *Holcus sorghum* di Linneo, genere di piante monocotiledoni (a) a fiori glumacei (b) della famiglia delle graminacee.

Oltre cotesto *sorgo*, ne sanno altri i Botanici, tra' quali vogliansi dire come le più marcate specie e varietà, *l' olco pendente*, *l' olco spicato*, *l' olco da granata*, *l' olco d' Aleppo e l' olco lustro*.

In Italia fin da' tempi di Nerone se ne introduceva una varietà, e non era altrimenti che l' *Holcus saccharatus*, e volgarmente *saggina da granata*, *saggina da scopa*, *saggina scopajola ec.* il cui seme esiguo e scuro, ridotto in farina entrava nella fattura del *pan composto* di cui si nutre il contadino (c).

(a) Appartenente ad una delle tre grandi divisioni delle piante fatte da' Botanici.

(b) Ossia con *loppa* a *pula*.

(c) Questa è la varietà nota in Capitanata.

E cade a proposito riferire qui una osservazione del cennato Dottor Gabriele. Coltivando egli insieme al granone *l' Olco Saccarino* medesimo, gli occorse tener nota di questo cioè, che i semi delle piante del granone giallo, vissuto vicine a quelle dell' Olco tolsero il colore *bianco-perlato*.

Comunque importante la ventura, perchè oggi si riproduce una varietà assai richiesta di formentone, la si spiega facilmente ne' rapporti delle piante della medesima famiglia e nel diffondimento del polline fecondante, onde vengon su *gl' ibridismi*

Quanto al pan composto, tornerà acconcio sapere, che lo si fa con la farina di diverse biade e civaje; e cotesta fattura rimonta ad antichissima origine, ritenendosi per salubre e nutriente, onde ne usavano gli Atleti.

Ed il pane formato da un mescolo di grano, orzo, fave, lenti, miglio e vecce, ora detto il pane del digiuno, mangiandosene sole dieci once al giorno per resistere a' 15 dì di penitenza.

In Toscana nel 1817 veniva poscia introdotta una varietà di *saggina bianca*; ma suonano ancor calde le sollecitudini del ch. Pelli Fabroni, perchè i *Dourra* di Egitto, conosciuti per *Dourra Nili*, *Dourra Chami e Dourra Seifi*, si cercasse introdurre, e che servono di alimento a' popoli dell' Arabia, della Etiopia, della Cilicia, dell' Epiro e della Siria, e dalle quali varietà di *Saina*, *la terza parte della umana generazione ricava il principale nutrimento, per essere la farina sommamente salubre e dolce, contenendo una sostanza mucillaginosa molto chilificante* (a).

Ad uno di cotesti preziosi *Dourra* apparteneva senza meno il seme recato dall' alto Egitto dal Rev. Missionario. Ma qual si fosse, conveniva dedurlo dallo studio su l' individuo in fiore.

Laonde facevasene piantata nell' Orto Botanico sperimentale, affidandone i semi col piuolo in vari appezzamenti di buono e sostanzioso terreno calcare, opportunamente abbonato con concime vegetale.

Dalla metà di Aprile a tutto il seguente Maggio, furono compiute quattro diverse seminagioni; e di ognuna, parte a secco, parte ad irrigamento. Delle prime, cioè di quelle dell' Aprile, non occorse tenerne ragione. I semi, massime quelli senza innaffiamento, non posero neppure le foglie seminali, e o avvizzivano o rimanevano in altri modi

(a) Parole del Signor Intendente al Consiglio di Provincia del 1851.

improduttivi per l' aridità, la bassa temperatura, le meteore. Le posteriori fornirono l' arco della loro vita vegetativa tra li 80 ed i 90 giorni, caricandosi di maestose *pannocchie*, ricche di perfetti e bianchi semi.

Dalle accurate osservazioni rendute dalla Reale Società, si è venuto a stabilire, che la varietà del *Dourra* qui introdotta è *l'Holcus cernus* Wildenow, *l'Holcus compactus* Lamarck, ed altrimenti *Saggina turchesca o Dourra Seifi*.

La pianta nell' intero sviluppo à presentato i culmi (a) o sagginali alti 7 piedi circa, articolati (b) della grossezza del dito pollice e soventi più, e pieni di midolla.

Le foglie son quasi come quelle del granone, ma più lunghe, glabre (c), verdi in ambo le pagine (d) traversate da un marcato nervo (e) bianco, alquanto villoso (f) nell' orifizio della guaina (g).

La pannocchia (h) ch' è lunga 6 pollici e larga 4 al-

(a) I gambi delle piante gramiacee generalmente addomandansi *culmi*, e quelli delle *Saggine* diconsi ancora con ispecialità di nomenclatura Sagginali.

(b) I fusti delle piante si dicono articolati, quando sono composti di più corpi uniti e concatenati insieme, come nel *grano*, nel *garofano*, nella canna, alla quale molto somigliano i Sagginali; che àn mostrato tra noi sino ad otto articolazioni.

(c) Levigate.

(d) Così addomandano i Botanici le due facce o superficie delle foglie.

(e) Quel cordoncino di cui son fornite la maggior parte delle foglie.

(f) Coverto cioè di una peluria.

(g) Così è nota la espansione membranosa della base della foglia. Laonde diconsi foglie *guainanti* quelle che con la base formano una guaina che veste il fusto.

(h) I Botanici definiscono per *pannocchia* o *panicola* quella infiorescensa, in cui la rachide o peduncolo principale, o più chiaramente il tronco che porta la fruttificazione, presta attacco a molti altri lunghi peduncoli, i quali

la base, compatta, è formata di piccoli e sottili ramoscelli, da' quali altri pure si diramano, portando de' semi bianchi rotondati alquanti globulosi, *che ànno c'‥ base una piccola cavità, in fondo alla quale scorgesi un corpo nerastro troncato all' estremità ove trovasi il punto d' attacco del seme alla pannocchia*. Carattere assai bene distinto.

In taluni individui la pannocchia è rimasta ricurva; in moltissimi si è raddrizzata. Vuolsi con ciò dire, non doversi ritenere per carattere costante il raddrizzamento di quelle paooocchie che mostransi ricurve mentre son giovani.

MODO DI COLTIVARE IL DOURRA SEIFI.

La coltivazione delle saggine non divaria gran fatto da quella del granturco. E però in tutte le località ove delle medesime si fa industria, l' uso dell' aratro è affatto sconosciuto. I lavori dovran quindi essere fatti con la zappa, nè manca chi adusi la vanga. Se non che occorrendo due lavori anticipati di preparamento al terreno innanzi di mettervi i semi,

---

variamente si dividono e suddividono caricandosi ciascuno di essi di molti fiori.

La figura che accompagna il presente lavoro e che ritrae uno degl' individui coltivati nell' Orto Botanico, può meglio chiarire la idea delle pannocchie a coloro che non sono versati ne' fatti della scienza botanica.

E perchè questa scrittura è diretta agli Agricoltori, si è fatto a meno di toccare della maniera della fioritura, che servì di guida nella classazione della nuova Saggina, che avrebbe importata inutile rassegna per chi non è su la scientifica via botanica, oziosa pe' cultori della medesima. Ove una singolarità si fosse mostrata nella infiorescenza, non si sarebbe pretermesso di tenerne specialità di soggetto.

posson bene i medesimi esser fatti con arature, massime quando largo dovrà esserne lo impiantamento. Occorre aver pensiere di frangere le zolle (*tempe*) e spianare esattamente il campo.

In tutt' i terreni pruovano bene gli olchi purchè non sieno *sodi* o *argillosi*. Però i terreni freschi fan crescere rigogliose le piante: vantaggio che ottiensi eziandio quando le altre terre sieno state concimate.

Nell' Orto Botanico si son tagliati culmi poderosi e pannocchie assai grosse, venute da piante governate con fogliame consunto o fresco, che lo si faceva cadere giù nel fossetto.

L' aggiornar di Maggio, e quando non si può trepidar oltre per gelature, segua l'epoca dello impiantamento.

Nell' alto Egitto spargesi la semenza alla volata, ricoprendola con rastiature. Non è consiglio da seguitarsi.

Dalla pratica fatti esperti si dice, che il seme vuol esser messo ad ono a due col piuolo, rimanendo tra un fossetto e l' altro due palmi e mezzo di distanza, e covrendolo con diligenza. Gli uccelli che ne sono ghiotti andrebbero a cercarlo, eludendo ogni speranza di raccolta.

Occorre eziandio tener mossa la superficie delle terre un pò tenaci, nel fine di facilitare la messa delle foglie seminali.

Nate le piante, che tolgono la vista di granduro, e cresciute tra i sei e gli otto pollici, si da una rivoltatura al terreno; ed allora con ogni diligenza si strappano i piedi tra

loro vicini., mettendoli ne' luoghi ove mancano. E più tardi, un mese dopo la seminagione, si rincalzano le piante, la qual cosa si ripete quando le medesime stanno su la via della fioritura, nettando il campo dalle erbacce.

Tra li 80 ed i 90 giorni la maturità del seme sarà completata.

Converrà allora tagliare i culmi quanto è più possibile rasente terra, o strapparli, ponendoli sfogliati a completare il riseccamento ritti *spiga contra spiga*, e covrendoli con foglie secche o in altri modi per impedire l' aggredir degli uccelli.

Indi si trebbiano con mazze o col correggiato non diversamente che come praticasi pel granone.

Consigliano gli agronomi non ispagliar la semenza, ma conservarla insieme a sua loppa, diversamente verrebbe a perdere la eccellenza del sapore stando esposta all' aria.

In taluni luoghi si svellono i saggin ali a non completata maturità per impedire l' avido beccare, massime de' passeri che sono la rovina di simiglievoli piantate, precipuamente quando stanno in campi isolati.

E però da avvertirsi essenzialmente, che ne' luoghi aridi come sono queste pianure, bisogna irrigare la piantonaja almeno un due volte la settimana nelle ore vespertine, non altrimenti che come fanno gli ortolani a' granoni, particolarmente nella estiva urenza. Pretermettendola, importerebbe perdere spese e cure.

Ecco perchè l' Alamanni consigliava impiantar la saggina in luoghi freschi vicino al fonte.

Pel resto in tutte quelle località della nostra Provincia, ove largamente coltivasi il granone senza il presidio della irrigazione, può farsi lo stesso per la saggina.

Egli è vero che per mancanza di piogge estive particolarmente tra il Maggio e 'l Giugno, spesso deploransi perdite di raccolte di granoni, ma correndo la medesima sorte le saggine, non sarà certamente una ventura speciale per la novella introduzione, la quale senza dubbio vivrà gagliarda nell' andar propizio della stagione.

E ne' Subappennini ove si tien sistema d' intercalare col granone la *saggina scopajola* , tornerà più importante impiantare col formentone *l' Olco compatto* che certamente è di più decisa utilità. Ciò ora pratica con successo il lodato Signor Maolucci.

USI DELLA SAGGINA.

Scrivono gli Agronomi sapienti, *essere le saggine da per tutto ricercate e coltivate a cagione delle loro proprietà economiche ed alimentari.*

La farina de' loro semi e precisamente di que' della *turchesca*, di amidacea bianchezza e che rigonfia considerevolmente nell' acqua, rende buono e nutritivo pane ; il quale reputasi ottimo quando lo si fa mescolando farina d' olco e di grano.

Generalmente si fanno pure farinate, focacce, polente, non diversamente di come si pratica per la farina del granone.

Nelle parti alpestri della Provincia ed anche nelle campagne delle pianure, nelle quali il fatigatore si nutre di vieto pane, o di pesante pane di granone, di quanto vantaggio non tornerebbe un pane di saggina e di grano, che alla proprietà nutritiva aggiunge la innocuità dell' uso?

Le saggine producono straordinariamente. Si calcola il dugento quaranta per uno. Per la Reale Società stà questo fatto cioè, che da pochi granelli raccoglieva numerose e sanissime pannocchie (a).

I semi stessi ingrassano il pollame, come le foglie il bestiame; ed i saggioali sono un prezioso combustibile, senza passare inosservato che da' medesimi si ricava assai piacevole zucchero.

Offerendo dunque il *Dourra Srifi* tanti vantaggi, la Reale Società Economica si augura che ne sarà fatta coltura, dichiarandosi pronta a fornire tutti que' semi che potrà in quest' anno e negli altri d' appresso.

Gl' industriosi ne troveranno piantagioni modello presso i Soci della Reale Societa sistenti ne' diversi Comuni del-

---

(a) L' Alamanni parlando delle Saggine dice così;
» E rivien da costor sì larga prole,
» Ch' un poco seme gran ricolta ingombra.
(La Coltivazione)

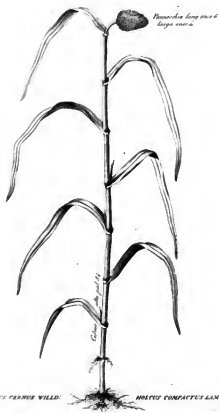
la Provincia, presso a' quali sarà fatto deposito delle semenze per ricapitarle a' vogliosi chiedenti.

Nè ultimamente la Corporazione Accademica rimarrà senza considerazione di premi coloro che si distingueranno nel ben coltivare e propagare la mentovata *Saggina*.

Foggia 10 Febbrajo 1855

L' Intendente ff. Presidente
COMMENDATORE R. GUERRA

Il Vice-Presidente
FRANCESCO GABALDI

Il Segretario pp.
F. DELLA MARTORA

HOLCUS CERNUS WILLD:
HOLCUS COMPACTUS LAMCK
DOURRA SKIFI DELL ALTO EGITTO = SAGGINA TURCHESCA